Anno XII. N. 244 — Udine, Martedì 29 Ottobre 1889 — Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . . L. 20
id. semestre . . . . » 11
id. trimestre . . . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

IL GOVERNO DEGLI STATI UNITI
E LA CHIESA CATTOLICA

Negli Stati-Uniti d'America si celebra il I centenario dell'erezione della Gerarchia Cattolica. Sono noti i meravigliosi progressi, che il cattolicismo ha fatto in quella vasta regione del nuovo mondo, specialmente nell'ultimo ventennio. La fondazione recentissima dell'Università cattolica a Wasington attesta da se sola l'immensa vigoria e la profonda radice del grande albero, sotto il quale oggi riposano milioni e milioni d'uomini, che vengono sempre più crescendo di numero e d'influenza.

Fra le cagioni provvidenziali di questa ammirabile dilatazione della Chiesa Romana, il pubblicista ne ravvisa una principalissima ed è la piena e costante libertà, onde la Chiesa ha sempre goduto nel suo svolgimento e nella sua esteriore operosità. Il governo degli Stati-Uniti, se non ha protetto e difesa la Religione cattolica, non ha giammai frapposto il menomo ostacolo al suo diffondersi, fedele in questo alla costituzione fondamentale del Paese, che vuole e mantiene perfetta libertà a tutte le confessioni religiose. La quale fedeltà riusciva tanto più facile a conservarsi, in quanto quegli uomini di Stato ebbero sempre la perspicacia di apprezzare gli immensi vantaggi, che dal cattolicismo derivano all'autorità governativa e al perfezionamento sociale.

Nè la Chiesa cattolica ha mai domandato di più ad un Governo, che non professa verun culto speciale. La sua virtù intrinseca, la sua forza soprannaturale di espansione le sono sempre state bastevoli, perchè non doveva combattere contro ingiuste resistenze o contro violenti persecuzioni. Del resto, il senno politico del paese e del governo vide sempre e toccò con mano che la migliore politica religiosa per uno Stato che ha per base la libertà, è la politica del non violentare i popoli nel santuario della fede e della coscienza.

In questo modo gli Stati si rassodano e fioriscono, perchè risentono gli effetti del rassodarsi e del fiorire della Chiesa. E' uno scambio di benefizi continui, che sono la prova evidente di quella profonda virtù non mai abbastanza meditata, che cioè la Chiesa cattolica, mentre fu istituita per condurre le anime al cielo, sembra fatta esclusivamente per render felici i popoli anche su questa terra.

La circolare pubblicata in questa solenne circostanza dall'illustre Card. Gibbons, Primate d'America, contiene il passo seguente, che spiega luminosamente il nostro concetto. « La nostra allegrezza (egli dice) per l'accrescimento del cattolicismo non riguarda soltanto noi. Sarebbe una soddisfazione meschina ed egoista. La nostra gioia riposa sopra una base più larga. Noi tripudiamo pel nostro paese, perchè fermamente convinti che i progressi della fede cristiana contribuiscono alla sodezza e alla perpetuità del governo. Qui i cittadini godono felicemente della più larga libertà personale. Ma quanto più la libertà è larga, tanto più efficaci debbono essere le cautele per impedire che degeneri in licenza e la Chiesa cattolica è l'amica delle leggi e dell'ordine, il sostegno dell'autorità legittima, il baluardo più solido contro l'anarchia, e, pel suo spirito conservatore, è un elemento di forza per la Nazione.

« Di tale guisa il proclamare la nostra lealtà verso un governo qual è il nostro, non è solo un atto di amore spontaneo, ma anche un atto di dovere per tutti quelli che predicano il Vangelo. Perocchè, se ai tempi di Nerone gli Apostoli raccomandavano di onorare l'Imperatore e di pregare per lui, e questi precetti erano osservati, con quanta maggiore sollecitudine non dobbiamo noi predicare il rispetto alle autorità costituite, ed inculcare l'obbedienza a leggi, che sono fatte nel solo intento di promuovere il bene sociale! »

Quale riscontro, quale differenza fra la politica religiosa d'America e quella d'Italia! Per quali sciagurate ragioni i Vescovi italiani sono costretti a predicare solamente come gli Apostoli al tempo di Nerone, e non possono applaudire e ringraziare il governo, come i Vescovi Americani?

Egli è che mentre i governanti d'America rispettano i diritti della Religione, non frappongono impacci e molestie all'azione della Chiesa, non tormentano le coscienze, non si fanno persecutori, non negano la Divinità; il governo d'Italia disconosce i diritti religiosi, inceppa le coscienze, maltratta la Chiesa, professa l'ateismo, favorisce la scostumatezza e l'incredulità, e si dichiara ufficialmente antagonista risoluto del Vicario di Cristo!

Ma date uno sguardo ai frutti di queste due così opposte politiche religiose!...

In America, la ricchezza, la tranquillità, la potenza. In Italia, la miseria, il disordine in permanenza, la servilità verso potentati stranieri.

Francesco Crispi, adunque, invece di governare combattendo *per la ragione* contro la Fede, vada in America, e apprenderà che il miglior modo di governare i popoli consiste nel combattere contro la ragione sbrigliata e licenziosa, lasciando alla Religione piena libertà, non a ciancie, ma a fatti; perocchè senza di essa sono vane le leggi civili, vacilla l'autorità, pullula l'anarchia, e le forze della nazione deperiscono e muoiono.

CIVIS ROMANUS SUM!

Abbiamo riferito l'autorevole e pensato giudizio del *Nord* di Bruxelles organo della Cancelleria russa, sullo sproloquio di Palermo. A questo proposito l'*Unità cattolica* opportunamente osserva:

« E scrive bene il *Nord*: se Roma non è città universale e dominatrice del mondo tanto vale dire *civis romanus sum*, quanto il dire: *Civis peretolanus sum*. Questa espressione che, con Roma qual era, avea una significazione di primato e di eccellenza fra le altre cittadinanze, con Roma qual è, non significa più nulla: il *civis romanus* di Crispi è un cittadino di una capitale d'una *nazione* qualunque, che non è fra le più grandi, nè le più forti, come invece è fra le più miserabili e disperate. Tolta l'università a Roma, la cittadinanza di Roma non può avere più nulla d'importante, nè essere argomento di gloria per chi la possiede, nè d'invidia per gli stranieri. Ciò che Roma ha ancora di veramente romano lo viene tutto e solamente dal Papa; sono i Romani del Papa adunque e non quelli di Crispi, di Garibaldi e di Vittorio Emanuele che possono ancora e con fierezza ripetere, di fronte agli altri popoli, il *civis romanus sum*!

« Dante chiama *Romano* N. S. Gesù Cristo nel Canto XXXII del *Purgatorio*, dove egli è promesso che sarà cive di quella Roma, onde Cristo è Romano. » Roma è presa qui dal nostro Poeta pel Paradiso, perchè la Città Santa per eccellenza in terra è figura della città celeste; tanto è vero che Roma appartiene a Gesù Cristo ed alla sua Chiesa, e che, scoronata e scristianizzata, cessa di essere la vera Roma, e cessano i suoi cittadini di chiamarsi *Romani* nel nobile senso di questa parola. — Quindi è che *Romano*, presso gli antichi, non solo si diceva ai donatisti eretici, ma lo stesso che *cattolico*; e i martiri si presentavano ai tiranni e dicendo: *Romanus sum!* volevano dire: sono un cattolico!

« Ma, tolto il dominio al Papa, conculcata nella stessa sua sede la sua autorità spirituale, data la licenza alla bestemmia ed all'ateismo, proclamato anzi dallo stesso primo ministro il culto ufficiale della Dea Ragione, che cosa resta in Roma di quella Roma *onde Cristo è Romano*? Il ragiona adunque il giornale ufficioso di una nazione scismatica, quando il *Nord* contesta ai Romani crispini l'onore della *romanità* e dice ai Francesco Crispi: — Voi non potete dire: *Civis Romanus sum!* »

IL SOGNO DEI GIUDEI

E' il sogno dei nemici del nome cristiano; loro cui è negato per indefettibile divina condanna Stato e Tempio, balena l'ideale della dominazione universale per mezzo dei materiali interessi mondiali e trovano egoistico, interessato e non sempre inconscio aiuto nei cristiani che vengono così se stessi vittime al pluto giudaico.

L'invasione dei popoli cristiani per parte dei giudei e la conseguente loro oppressione e sfruttamento sono troppo luminosamente dimostrati dalle statistiche dei diversi Stati che più degli altri si nutrono il serpe in seno.

I Giudei, che or fa cent'anni, erano tenuti in freno da leggi speciali tutrici della

---

2 Appendice del CITTADINO ITALIANO

ORFANA

racconto di M. BOURDON

ridotto da ALDUS

— Negligente! io negligente? Venga a vedere i miei rami in cucina. C'è da specchiarvisi dentro. E dopo mi si dà ancora il titolo di negligente?

— Voi non capite il significato delle parole. Ma è inutile pensare ad educarvi un poco. Passiamo ad altro. Che cosa rimane nella dispensa?

— Niente, niente affatto.

— Non c'è dell'arrosto di vitello?

— Come! crederebbe di poter nutrire tre persone per due giorni con un misero pezzo di vitello?

— Voi, Vittoria, mangiate più di un soldato, disse Clementina Porthoys continuando ad esaminare il suo registro. L'intendenza stabilisce per un soldato circa una libbra di carne al giorno, e voi colla vostra compagna ne avete già consumate più di quattro.

— Questo è troppo! esclamò Vittoria infuriata. Io ne ho ben anche soverchia pazienza, e coi vecchi bisogna sempre usarne, ma venirmi a misurare il cibo, è una cosa che io non inghiottirò mai, ed ella può cercarsi un'altra cuoca, signora. Non ci resterei neppure un istante per sentir rinfacciarmi il boccone che mangio. Ed anche Annetta verrà con me, ne rispondo io.

— Voi favorirete di restarvene ancora otto giorni, rispose seccamente la signora Porthoys; mi renderete conto di ciò che mi restate, se no io ve lo tratterrò sul vostro salario, e poi ve ne andrete di casa mia. Alla fine io non avrò fatta una gran perdita.

— Siamo d'accordo, rispose la cuoca con tuono insolente. S'abbiano il malanno quelle case dove ci devono essere mutamenti ad ogni luna.

Ella uscì sbattendo con dispetto la porta. Clementina Porthoys seguì coll'occhio quell'imagine vivente della rivolta. Poi, rimasta sola, mormorò con disgusto:

— Ecco un'altra ingrata, un'altra impertinente. Misericordia, che secolo! Bisognerebbe proprio esser pazzi per affezionarsi ad una di queste creature... bisogna proprio esser pazzi per amare al mondo chi che si sia.

II.
Il signor Mesnil.

Il dì seguente, a undici ore, il notaio Mesnil si presentava in casa della signora Clementina Porthoys. Sotto il braccio teneva un fascio di carte, mentre la saccoccia del suo soprabito appariva rigonfia per un grosso portafoglio.

— Ecco qui le rendite delle terre e gli interessi delle cartelle, disse egli mentre entrava, sopprimendo, come si vede, i soliti preliminari d'ogni conversazione. Più ho l'affitto del vecchio Sanier, che, in fede mia, ha venduto molto bene le sue barbabietole. Ecco — e intanto prendeva a contare — dieci mila franchi, prodotto dei fondi di Aniche, due mila cinquecento, interessi delle azioni ferroviarie, mille ottocento, affitto di Sanier. Favorisce di vedere, signora?

La vecchia depose la calza, si aggiustò gli occhiali sul naso, e prese a contare, con una disinvoltura che provava, come ella conoscesse per bene il mestiere, i rotoli di scudi e i pacchi di biglietti di banca.

— I suoi conti sono sempre giusti, mio caro Mesnil, disse ella. Or ora le farò la ricevuta, e porremo questo affare in luogo sicuro.

— Non sarebbe meglio investire i denari in rendita?

— No, non mi fido ora della rendita. D'altronde ho stabilito di non comperare che terre. Al postutto è forse il miglior mezzo di collocare il denaro.

— Così credo anch'io, osservò il notaio.

— Tuttavia, riprese la vecchia signora, è forse un'imprudenza che io commetto tenendo presso di me queste somme. Può darsi il caso d'essere assassinati ben per meno.

— Sulle sue fantesche non c'è tuttavia che dire.

— Non me ne parli, per carità. Imagini che dovetti venire nella determinazione di restarmene sola e di servirmi da me, quando pure la signora Mesnil, che è al corrente di tutto, non mi facesse la grazia di trovarmi due fantesche entro otto giorni.

— E' un caso grave, questo, mormorò il notaio. E non ci sarebbe modo di aggiustarsi con queste ragazze, colla Vittoria e coll'Annetta?

(Continua.)

cristiana società, sono in breve divenuti i padroni reali dell'Europa.

Essi fecero per tre quarti la Rivoluzione francese a loro esclusivo profitto; e in Francia dopo avere assorbiti tutti i grandi capitali, lentamente si rivolsero ad impossessarsi delle proprietà immobiliari.

Il Rothschild da solo è proprietario di centomila ettari, e il giorno in cui la Banca giudaica avrà annichilito il Credito Fondiario, al quale ha già portato l'anno scorso un tremendo colpo, tutto quel paese sarà in mani giudaiche.

Nè i giudei fanno mistero delle loro aspirazioni, ed uno di essi in uno scritto riferito dal giornale *La Croix* non ha dubitato di preconizzare che fra cinquanta anni ove il vogliano e i loro interessi il richiedano, i giudei non lasceranno ai cristiani un tozzo di pane, se non in quanto il lasciarlo loro, possa ai giudei essere di giovamento.

Considerando la progressione geometrica colla quale da cento anni vanno progredendo gli affari dei giudei, c'è da domandarsi se invece non ci vorrà forse meno dei cinquanta anni calcolati da quel franco parlatore di Israello, perchè i cristiani d'Europa, che da figli ingrati hanno abbandonato la casa del comun padre il Papa, abbiano ad essere ridotti al biblico piatto di lenticchie, e pagato ancora a caro prezzo.

Nel 1879 colla promulgazione delle così dette leggi di uguaglianza, libertà e fraternità, fu aperta nella legislazione cristiana la breccia per la quale a danno delle nazioni cristiane si precipitò l'invasione giudaica; i lupi penetrarono nell'ovile; qual meraviglia se le pecore cominciarono ad essere divorate e se le rimanenti il saranno?

Gli increduli alla moderna non hanno pensato, nella loro negazione di ogni biblica verità, che il popolo d'Israele è superiore agli altri per intelligenza, per attività e perseveranza; che la promessa della fecondità e dei beni terreni non gli fu ritirata.

Alle leggi del lasciar fare e del lasciar passare promulgate prima in Austria da Giuseppe II e in Francia dai Rivoluzionarii dell'89, tenne dietro in breve l'asservimento di quelle due nazioni alla supremazia finanziaria dei giudei.

Il grido dei Romani nella suprema distretta era: *Annibal ad portas!*

I popoli cristiani devono oramai gridare: Il nemico è in casa!

Un arciduca che si fa borghese

Un fatto sorprendente richiama, in questi giorni, l'attenzione dell'Europa sulla Casa d'Austria.

L'arciduca Giovanni, della famiglia granducale di Toscana, ha formata ed eseguita la risoluzione di rinunziare al lustro dell'alta sua posizione, alle dignità ed agli uffici fin qui sostenuti, ai diritti e privilegi della sua nascita, per dedicarsi ad una «vita borghese.»

Il *Tagblatt* di Vienna dice che uno dei suoi collaboratori ha potuto vedere uno scritto del giovane *Principe* — l'Arciduca Giovanni ha ora 37 anni — in cui dice: «Io cerco il diritto al lavoro.»

L'Arciduca ha ora lasciato l'Austria e la madre, di 76 anni, ch'egli amava ed ama teneramente e che aveva adoperato ogni mezzo di persuasione per rimuoverlo dal suo proposito: egli intende dire addio al vecchio Continente ed imbarcarsi in una nave che attraversa l'Oceano.

Un mese e mezzo addietro, il Principe aveva sostenuto a Fiume gli esami per il diploma di capitano di lungo corso. Dicesi ora ch'egli abbia concorso ad un posto di capitano presso l'autorità marittima di uno Stato estero, e che, dopo un breve soggiorno alle Baleari, voglia dare principio alla sua nuova carriera.

L'arciduca Giovanni possiede una sostanza molto modesta, la cui rendita non supera di molto lo stipendio di un impiegato d'un certo grado. All'appannaggio di Principe della Casa Imperiale egli ha rinunziato, volendo propriamente ridursi a vivere delle capacità acquistate nello studio e colle fatiche.

Non sarebbe qui il luogo di ricercare se e quali altre cause possano avere condotto il Principe a tal passo, tranne il desiderio di noverarsi tra i figli delle proprie opere e del proprio lavoro.

La stampa di Vienna assicura che nelle alte sfere, di cui l'Arciduca Giovanni ha in certa maniera rotto le tradizioni, presso un trono fra i più grandi e rispettati d'Europa, sul cui gradini lo avea posto la nascita, pur sentendo con dolore quella dipartita, pur deplorandola, si apprezzarono i sentimenti che l'hanno suggerita.

Fra i motivi di rincrescimento v'è pur quello che la nuova operosità scelta spontaneamente dall'Arciduca, lo allontani per un tempo indeterminato dalla sua patria austriaca. Soltanto, nel suo scritto accennato dal *Tagblatt*, egli dice: «Io rimarrò sempre un fedele Austriaco. Se oggi o domani scoppiasse la guerra, servirò da semplice soldato ed offrirò la vita per il mio Imperatore.»

***

L'Arciduca Giovanni nacque a Firenze il 25 novembre 1852. Era il decimo figlio del Granduca Leopoldo II. E' fratello dell'Arciduca Luigi Salvatore, autore di una grande opera sulle Baleari, ove trovasi il podere scelto provvisoriamente per soggiorno dal volontario esule, nonchè dell'Arciduca Salvatore.

L'Arciduca Giovanni è autore di vari scritti, specialmente d'indole militare, in cui mostrò sempre grande libertà d'opinione a segno che nei lavori della sua penna erasi creduto finora di potere scorgere la ragione del suo allontanamento da Linz.

Nel 1883, nello stesso giorno in cui il defunto Arciduca Rodolfo apriva l'Esposizione elettrica nella Rotonda del *Prater* l'Arciduca Giovanni teneva nel Casino militare di Vienna una conferenza dal titolo *Drill oder Erziehung?* in cui si pronunziava con molta vivacità contro «vecchi pregiudizi» nell'istruzione militare. Già prima aveva scritto contro i cannoni *di bronzo-acciaio*, attirandosi un trasferimento.

Di recente, aveva pubblicato un'opera artisticamente decorata sui «Monumenti architettonici dell'Austria superiore.» Collaborò anche all'opera del defunto Arciduca Rodolfo: «L'Austria descritta ed illustrata.» Descriveva i monumenti architettonici della Dalmazia.

Compose anche un ballo: «Gli Assassini» che venne rappresentato al Teatro dell'opera di Corte.

Tutto ciò andava ricordato in questa occasione per caratterizzare il personaggio. Ma il suo ultimo atto fa perdere quasi ogni interesse a tutti gli altri, e renderà l'Arciduca Giovanni, per lungo tempo un oggetto della curiosità universale.

Si erano veduti, in ogni tempo, dei Re volgere le spalle al trono, per togliersi di dosso la gravissima soma della responsabilità del governo, e Principi rinunziare a titoli e privilegi, per seguire la voce del cuore, e più frequentemente per conseguire una maggiore perfezione religiosa.

Ma un Principe che voglia espressamente discendere dai gradini più vicini al trono per ingolfarsi nella *lotta per l'esistenza*, come si dice dell'Arciduca Giovanni, sembra un caso abbastanza nuovo nella storia.

La povertà del Manzoni

L'*Opinione* va pubblicando la corrispondenza politica di Michelangelo Castelli, dove ci sono lettere diverse di personaggi importanti della nostra storia più recente.

Stacchiamo la seguente lettera diretta dalla contessa Arconati di Milano al Conte di Cavour in Torino.

Torino, sabato 11 dicembre 1858.

Gentilissimo Signore,

L'anno passato quando io la pregai per mezzo del di lei amici di favorirmi di una di lei visita, ella venne. Ora desiderando comunicarle qualcosa che molto m'interessa, le chiedo il medesimo favore, ed oso chiederlo direttamente.

Se permette, le dico in poche parole la faccenda o piuttosto il progetto intorno al quale desidererei il parere.

Manzoni si trova in ristrettezze e imbarazzi finanziari crescenti. Ad alcuni suoi amici venne in pensiero di suggerire a questo Ministero della pubblica istruzione di acquistare la proprietà delle opere di Manzoni e quello che gli rimane invenduto della nuova edizione dei *Promessi Sposi*. Pur troppo, è vergognoso il dirlo, il Manzoni lungi dal lucrare su questa edizione, vi ha perduto delle somme non inconcludenti.

Forse l'idea dell'acquisto delle opere di Manzoni, per parte del Ministero della pubblica istruzione, fu suggerita a quegli amici di Manzoni dal pensiero che ai partigiani di una stretta economia un sacrifizio per un illustre lombardo poteva presentarsi come un corrispettivo del dono ricevuto dal Cernazzai.

Ne parleremo. Frattanto gradisca l'espressione della mia distinta considerazione.

COSTANZA ARCONATI (nata TROTTI).

Per bene intendere questa lettera, conviene sapere che il nostro Cernazzai aveva disposto tutto il suo, circa seicentomila lire austriache, a favore del ministro Cavour affinchè provvedesse a modo suo all'istruzione del popolo.

La povertà è pur troppo la compagna della maggior parte degli scrittori; i giornalisti cattolici poi sono celebri per la miseria nella quale nuotano. Fortuna che nei giornalisti cattolici la povertà è un titolo di onore.

Il Manzoni ha però trovato i soccorsi dei quali aveva bisogno.

ITALIA

Carate — *Disgrazia d'uccellanda.* — Scrivono da Carate (Brianza): «In un vasto prato nelle vicinanze del paese vi ha una uccellanda con la rete a tratta. Nel capannotto, nel quale, come tutti sanno, sta nascosto chi chiude la rete allorchè, chiamata dagli zimbelli, vi entra la cacciagione, si trovano due giovanetti, uno dei quali tredicenne.

«Nel capannotto c'era anche un fucile a due canne carico.

«A cagione della scossa, pare nel chiudere la rete, essendovi scesi degli uccelli, il fucile sparò. E il ragazzetto cadde col cranio letteralmente sfracellato.

«Rimase morto sul colpo.»

Clusone — *Giudizio imparziale?* — E' stato tenuto il dibattimento contro Luigi Trussardi imputato di ingiurie a due sergenti dell'esercito, per averli garbatamente invitati a togliersi il kepì ed il sigaro mentre passava il SS.mo Sacramento portato in viatico ad un infermo. Come era da aspettarsi il Trussardi fu condannato a tre giorni d'arresto ed al pagamento delle spese processuali.

Il Pubblico Ministero domandò la condanna dell'imputato in appoggio all'unico testimonio che depose a sfavore di lui, e venne fuori con queste parole che non sono mai state pronunciate da nessun rappresentante della legge, da che si fanno dibattimenti: «Della deposizione degli undici testi favorevoli allo imputato non è da tener calcolo, poichè essi sono tutti notoriamente arcipretini.»

Il Trussardi ricorre in Appello.

Milano — *Cacciatore sfortunato.* — Ierimattina (27) il sig. Giuseppe Fusetti, d'anni 24, valiva, in piazza del Duomo, nel tram della stazione centrale, per andarsene a caccia.

Non si sa come dal fucile che aveva ad armacollo fuggì un colpo che lo ferì gravemente alla gamba destra.

Napoli — *Caso doloroso.* — Ieri (27) verso l'avemaria, un giovane operaio è stato condotto dagl'infermieri dell'Ospedale Gesù e Maria a quello dei Pellegrini, onde fargli medicare una piaga a una gamba. Dopo la medicatura, il disgraziato era per andarsene, quando, giunto nel cortile del l'ospedale, è venuto meno, e senza poter profferire una parola è morto.

Roma — *Attenti ai funghi!* — Domenica il fabbro Vincenzo Buonamoneta, dopo una scorpacciata di funghi venne assalito da fieri dolori di ventre. — Condotto subito all'ospitale e fattegli tutte le cure necessarie, oggi si trova fuori di pericolo.

ESTERO

Austria-Ungheria — *I Gesuiti in Moravia.* — Il card. Furstemberg ha chiamato i PP. Gesuiti a reggere il celebre Santuario nazionale slavo dei santi Cirillo e Metodio colle sue vaste dipendenze.

Francia — *I fucili.* — La *Natura*, importante rivista di scienze fisiche e naturali, nel suo ultimo fascicolo dà interessanti ragguagli intorno alla fabbricazione dei fucili in Francia, che noi crediamo utile fare conoscere agli italiani, ora che il signor Crispi così inconsultamente provoca la nazione francese.

Secondo la suddetta effemeride, il numero dei fucili che si fabbricano in Francia a conto dello Stato passa di poco i mille al giorno. Ciò vuol dire che si fabbricano circa due fucili per ogni minuto: è molto, ma è poco ove si voglia trasformare l'armamento dei numerosi eserciti che ora si hanno da per tutto.

Per ottenere mille fucili al giorno occorrono macchine molte e assai perfezionate: occorrono nientemeno che 5500 macchine. Messe in fila queste macchine, occuperebbero lo spazio di otto chilometri: ciò che costano costituisce una somma ragguardevole.

A conti fatti occorre il lavoro di otto operai per compire un fucile: fabbricandosene mille al giorno, vuol dire che giornalmente sono impiegati ottomila operai alla costruzione di queste armi da fuoco. Con tutto questo non si hanno *tutt' al più* che trecentosessantamila fucili all'anno. Vi vogliono pertanto tre anni per fabbricare un milione di fucili, che per un esercito di simile numero non sarebbero sufficienti, sapendosi che il numero delle armi deve essere di regola il doppio, se non il triplo, del numero degli uomini.

Inghilterra — *La imagine di Maria nelle scuole anglicane* — Annunziano da Londra, essere cosa già decisa nelle sfere degli anglicani, la collocazione di molte statue della Vergine Madre di Dio, in alcune principali Sale della Società della *Chiesa anglicana*.

Tale decisione aumenterà le conversioni di molti protestanti.

Cose di Casa e Varietà

Elezioni amministrative

Il Mandamento di Udine:

Diamo l'esito delle votazioni per i consiglieri provinciali nelle elezioni seguite domenica.

A Martignacco i votanti furono 229. Deciani voti 223 — Lovaria voti 205 — Billia voti 203. — Mantica voti 203.

A Campoformio i votanti 73. Lovaria conte Antonio voti 71. — Deciani conte Francesco voti 71 — Billia comm. Paolo voti 70 — Mantica nob. Nicolò voti 70.

Mandamento di Latisana: Riuscirono eletti Consiglieri provinciali i signori nob. Andrea Caratti ed avv. Federico Valentinis.

Mandamento di S. Vito: Pei tre Consiglieri provinciali Barnaba 340 voti, Polo dottor Marco 311, Marzin 299, Sbrojavacca cav. Giuseppe 296, Gottorno dottor Giorgio 294, Pioni Vincenzo 292.

La conferenza dell'avv. Girardini

A titolo di *cronaca* riferiamo che, come annunciarono i giornali *liberali*, cittadini, iera sera al teatro Minerva alle 8 pom. l'avv. Giuseppe Girardini tenne una conferenza sull' *elettorato amministrativo*. Naturalmente predominava l'elemento operaio, siccome quello cui veniva rivolto specialmente il discorso ed era stato *invitato nominatamente ad intervenire* al Minerva. Presenziava la conferenza il cav. Luigi de Puppi nostro sindaco.

Temporale

Ieri a sera e quasi tutta la notte abbimo pioggia e tuoni. Scoppiò un fulmine in via Grazzano, nessun danno.

Facilitazioni ferroviarie

Si porta a conoscenza del pubblico che in occasione della prossima festa di Ognissanti, la Società Veneta, d'accordo colle ferrovie dell'Adriatico e del Mediterraneo, ha disposto che i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti dal 31 corr. al 4 novembre p. v. siano valevoli, per effettuare il viaggio di ritorno, fino all'ultimo convoglio del detto giorno 4.

NB. Ai detti biglietti sono applicabili le

norme e condizioni stabilite nell' allegato 4 delle tariffe, eccezione fatta per la validità fissata come sopra.

Le feste pel campanile, le campane ecc. di Moruzzo.

Attratto dall' annunzio ed approfittando del tramvai, domenica fui a Moruzzo per quelle feste. Tutto non è riuscito perfettamente, però ci si divertì molto. Per esempio mancò all'aspettativa, salvo in pochi momenti, la luce elettrica riflessa da Udine, per la troppa vaporosità dell'atmosfera; ci fu poco ordine nell' accensione dei fuochi, che con quella quantità di razzi, candele romane e bengala, su quelle magnifiche colline si avrebbe potuto fare molto meglio, e mancò l' illuminazione fantastica perchè, come vedemmo, arrivarono troppo tardi da Udine i palloncini ed il resto per farla. Quando faranno un altro campanile, tengano conto gli ordinatori delle feste di queste mie note, se credono.

E' molto ben riuscito invece il *bombardamento del castello* con quelle tremende bombe, non all' Orsini sapete, quelle salve dell' artiglieria *di campagna* o quelle stupende scariche della *moschetteria*. — Ve li figurate voi tanti moschettieri reduci gran parte dall'armata e taluno anche veterano, col loro fucile a doppia canna, comandati da un esperto ufficiale, là sulla cinta del castello che vi fanno con *precisione* inappuntabile le loro scariche a *difesa*? Vi assicuro che lo spettacolo era proprio bello. — E bellissime salite hanno fatte que' multiformi palloni areostatici e suonò egregiamente la banda e cantarono benissimo i coristi di Madrisio. Pare quasi impossibile in un paesello così, di trovarci tanti e così buoni elementi musicali.

E' il campanile, le campane e l'angelo per cui si fece questo *universale tananai?* — Il campanile è un fac-simile di quello del castello di Udine, ma ha un po' troppo lunga la *canna* e basso l'ottagono per dirlo perfetto, però è bellino. Ne fu disegnatore e costruttore il capo-mastro Giovanni di Biasio di Cividale. Le campane sono in *re diesis*, fuse dal nostro Broili. Sonore e giuste. Forse insensibilmente crescente la seconda; diffetto ben inteso, che se è, si può togliere benissimo con una raschiatina interna. L'angelo è disegno e fattura del nostro bravo Querini. Lavorato in rame e ferro dorato, d'una precisione inappuntabile, solamente che fu ordinato un po' troppo piccolo, benchè misuri circa metri 2.60.

Adesso ne vada lieto dunque l'ottimo parroco: ha ridotto la chiesa che è un *bisù*, come una sposina proprio; ha fatto il campanile e le campane, ci ha posto anche il suo vagheggiato angelo; ripeta sì, il: *zelus domus tuae comedit me*, che tutti gli plaudiranno e diranno che ha fatto a Moruzzo quello *ch'era follia sperar!* — Tant'è vero che mi si assicura aver fatto queste feste le famiglie benestanti di Moruzzo per testimoniare la loro gratitudine a quell'uomo di Dio che tanto fece per loro.

Il raccolto del riso in Italia

Da telegrammi pervenuti al ministero di agricoltura risulta che si sono raccolti in Italia in quest' anno ettolitri 6,844,700 di riso vestito, corrispondenti a 93.69 per cento della media. Il raccolto è per 7|8 di qualità ottima o buona e 1|8 mediocre.

Il raccolto ha superato la media in Piemonte ed è stato un poco meno di 4|5 della media in Lombardia, nel Veneto e nell' Emilia.

La rendita pagata in anticipazione

I *coupons* di rendita italiana con scadenza al 1.o gennaio 1890 saranno pagati a cominciare dal giorno 11 novembre prossimo.

E' notevole che l'annunzio di tale misura segue immediatamente l' avvenuta vendita delle obbligazioni ferroviarie, sicchè si ritiene che l' un fatto sia collegato coll'altro.

Bolide

Una splendidissima meteora luminosa ci è apparsa la sera del 22 corr. sul tratto che da Novi Ligure si estende a Novara, e certamente sarà stata vista anche più in là, ma finora non ne ho avuto notizia. Il suo nucleo fu stimato della grandezza apparente di circa un *terzo* di quella della luna piena; esso era seguito da lungo traccico luminoso: la sua luce era così viva che illuminò il cielo e gli oggetti per due o tre secondi. Il suo cammino era veloce e diretto da *S. E.* a *N. O.*, ma non se ne potè determinare con esattezza la posizione, perchè osservato da persone non pratiche del cielo. Si spense senza alcun rumore. Se altri fosse stato spettatore del fenomeno, farebbe cosa grata inviarne relazione a quest' Osservatorio. — Dall' Osservatorio di Moncalieri, 25 ottobre 1889.

P. F. DENZA.

Telegramma Meteorico dall' ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti da deboli a freschi intorno levante; cielo vario con qualche pioggia al nord; vario caliginoso sull' Italia inferiore.

(Dall' osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Mercoledì 30 ottobre — b. Benvenuta Bojani Civ.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 28

Il Santo Padre celebrava ieri la Messa nella cappella Sistina ed ammetteva ad assistervi gli operai del secondo gruppo del Pellegrinaggio francese. Questi furono poscia disposti in riga lungo le Loggie ed il Papa passò loro dinanzi, soffermandosi tratto tratto a parlare con loro.

Ad ogni pellegrino vennero distribuite una copia del discorso rivolto dal Papa ai componenti il primo gruppo ed una medaglia d'argento.

***

Due altri gruppi del pellegrinaggio operaio francese sono attesi a Roma fra breve dalla Francia. Li guidano i fratelli Harmel. Partiranno, il primo il 6 novembre da Parigi, il secondo lo stesso giorno da Marsiglia.

***

Continua la crisi industriale ed edilizia.

Non è ancora finito il mese di ottobre e si hanno già avuti 10 fallimenti e 406 protesti cambiarii.

***

E' stata deliberata la coniazione di una moneta coloniale in pezzi d'argento da lire 5. La moneta porterà da un lato l' effigie del Re Umberto, e dall'altro l'aquila collo scudo di Savoia. Naturalmente avrà corso legale in Italia.

***

Alla riapertura della Camera verranno presentati tre *libri verdi*. Uno riguarda le trattative del nostro governo con Menelik, l'altro la questione dello Zanzibar che mancò di rispetto al Console italiano, e il terzo la nostra colonia ad Opia.

***

Ai primi del prossimo novembre partirà per l' Africa una spedizione dell' Istituto geografico italiano destinata a fare i rilievi topografici dei nostri possedimenti.

Bianchieri presidente della Camera

In seguito alle vive insistenze di Crispi l' on. Bianchieri, che era risolutissimo a non voler essere riproposto per la presidenza della Camera, ha accettato la candidatura.

Schiacciato da un treno.

Stanotte (28) tra Parma e Sant' Ilario il guardiano ferroviario Antonio Alberto rimase schiacciato da un treno.

Bastonate mortali.

Iersera (27) in Aquino venne trovato ucciso da bastonate certo Marselli Nicola. — Fatte pronte indagini venne arrestato uno fortemente indiziato del brutale reato.

Morto sul lavoro.

Questa mattina (28) il muratore Ravia Angelo lavorando nel palazzo del principe di Sicignano a Napoli preso da capogiro cadde dall' impalcatura e venne raccolto cadavere.

Innondazione.

Si ha da Domodossola, 28:

Le pioggie di ieri ruppero l'argine della strada ferrata presso Ornavasso. E' interrotto il passaggio dei treni.

Tre vittime di una valanga.

Telegrafano da Sondrio 28:

Una valanga ha investito oggi degli operai che tornavano dal lavoro dalla Valle della Scala. — Purtroppo si hanno a deplorare tre morti.

Il terremoto di Gallipoli

In conseguenza del terremoto di venerdì vi sono centocinquanta a duecento vittime nell' isola di Metelino. Uno stazionario da guerra è partito per recare soccorsi di viveri, tende e quattro medici.

Per le nozze reali di Atene.

Telegrafano da Atene 28:

" Iersera un furioso vento disturbò e guastò in parte la illuminazione delle vie, e quella dell' Acropoli, che ciò non ostante produsse un effetto meraviglioso.

In ogni strada c'era una folla enorme e molte musiche suonavano inni. Le navi ancorate al Pireo erano pure illuminate e proiettavano fasci di luce elettrica sulla città.

Intanto al Castello Reale avea luogo il banchetto nuziale di trecento coperti, che riescì oltre ogni dire sontuoso e al quale assistevano anche tutti i personaggi dei seguiti reali, gli ufficiali delle squadre, il Corpo diplomatico ecc.

Lo presiedeva il principe Costantino avente a sinistra la regina Olga, l' imperatore Guglielmo, la principessa di Galles, e a destra la sposa Sofia, il re di Danimarca e l' imperatrice Federico.

Di fronte sedeva il re Giorgio, avendo alla sua destra l' imperatrice di Germania e il principe di Galles, e a sinistra la regina di Danimarca e lo Czarevitch.

Il Re di Grecia brindò in francese alla salute degli sposi ed agli augusti ospiti, i Sovrani di Germania.

L' Imperatore Guglielmo rispose in tedesco pure brindando alla salute degli sposi, al Re, alla regina, e al popolo della capitale del Regno che fece agli ospiti un' accoglienza così calorosa. Quindi soggiunge: « Sono felice che la principessa Sofia, nostra benamata sorella, sia stata chiamata ad abitare in Grecia. Credo ch'essa troverà presso gli augusti Sovrani di questo nobile paese dei secondi genitori e sarà ricevuta e adottata con amore dal popolo greco. »

Terminò con un triplice grido di viva il Re.

Gl' invitati risposero con un *urrah*.

Re Giorgio di Grecia brindò poscia all' Imperatrice Federico, augusta madre della sposa, che era vivamente commossa.

Il Principe Enrico di Prussia, Herbert Bismarck, il Granduca di Mecklemburgo vennero decorati delle Gran croce dell' Ordine del Salvatore; Tricupis e Dragumis di quello dell' Aquila Rossa.

Il re di Wurtemberg ringrazia

Il re rispose all'indirizzo del comitato delle due camere con un rescritto nel quale ringrazia per le testimonianze d'affetto in occasione dell'attentato contro il principe Guglielmo; attentato commesso da un individuo malato di mente.

Il principe Guglielmo in una sua lettera dichiara d'esser commosso per le cordiali parole dei deputati della nazione.

L'imperatore Guglielmo a Bismarck

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica il seguente dispaccio dell'imperatore al principe di Bismarck.

" Dopo uno splendido viaggio giunsi nella bella ed antica Atene dove ebbi una brillante accoglienza dal Re e dalla nazione. Il Vostro telegramma mi portò il primo saluto della patria. La mia prima parola alla patria è un saluto a voi dalla città di Pericle, dalle colonne del Partenone, la cui maestosa vista mi impressiona profondamente. "

La vedova del re Luigi di Portogallo

Il *Figaro* riporta la seguente iscrizione della corona deposta sul feretro del re Luigi di Portogallo dalla regina di lui vedova: « Ricordo dell'anima e del cuore, eterno amore della tua inconsolabile compagna in vita ed in morte. — *Maria Pia.* »

TELEGRAMMI

New York 28 — Una violenta tempesta si è scatenata sulle coste dell'Atlantico.

Avvennero numerosi naufragi e vi sono molte vittime.

Lisbona 28 — Il duca di Montpensier è ripartito per Madrid.

La regina Maria Pia dichiarò di volere rimanere a Lisbona presso i figli e presso la tomba dello sposo.

Madrid 28 — La barca italiana naufragata a Cadice presso Conil e Guidoroso era proveniente da Colon e si recava a Marsiglia carica di legno per ebanisteria.

Notizie di Borsa

28 ottobre 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1889	da L. 95.00	a L.	94.90
id. id. 1 Lugl. 1889	» 92.83	»	92.73
id. austriaca in carta	da F. 85.20	a F.	85.50
id. » in arg.	» 85.90	»	86.25
Fiorini effettivi	da L. 213.—	a	213.75
Bancanote austriache	» 213.—	»	213.75
Azioni Banca di Udine	» 102.—	»	—.—
» Banca Pop. Friul.	» 104.—	»	—.—
» Tramvia Udine	» 102.—	»	—.—
Cotonificio Udinese	» 1120.—	»	—.—

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-S. Daniele

Partenze da Udine P. Gemona	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine staz. ferrov.
ore 5,50 ant.	ore 7.06 ant.	ore 5,05 ant.	ore 7,13 ant
» 7,50 »	» 9,43 »	» 7,21 »	» 9,22 »
» 1,00 p.	» 3,— p.	» 1,— p.	» 3.— p.
» 5.55 »	» 7,57 »	» 6,— »	» 8,— »

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*

Udine — Tipografia Patronato